



Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

L'arcivescovo Graziani sollecita una conversione culturale religiosa e l'adozione di politiche sociali ben fondate

SGOMENTO E TRISTEZZA PER LE VITE DEGLI INNOCENTI

La prima reazione che si può esprimere di fronte a crimini così efferati, soprattutto per il fatto che in essi vengono coinvolte vite di bambini innocenti, è quella dello sgomento, di una profonda tristezza che potrebbe preludere a forme sempre più ampie di isolamento e di depressione. Parlando di depressione è purtroppo doveroso tenere presente le possibili idee deliranti che, a loro volta, ben facilmente potrebbero collegarsi a forme incontrollabili di violenza. Una reazione più matura è quella che, in un animo convinto della vittoria del bene sul male, della resurrezione sulla morte, porta invece alla preghiera, all'invo-

cazione piuttosto che al rifiuto; l'invocazione acuisce l'impegno della intelligenza e della volontà, nella ricerca sufficientemente condivisa, nello studio di strategie di intervento.

Un senso particolare di tristezza e quello che porta, a primo acchito, a parlare di debole funzionamento delle strutture di collegamento tra poteri centrali e periferie stratificate nella loro marginalità. Ne deve venire un forte impegno per l'adozione di politiche sociali ben fondate, con una buona base di condivisione, attuate nel vissuto reale delle persone e delle comunità di appartenenza.

Per la necessità

che si impone di variegare mediazioni, è necessario nella presente situazione che si organizzino forze intermedie tra Stato e singolo cittadino, come organizzazione sociale, partiti, confessioni religiose ed istituzioni educative, ecc.

In chi crede, quello di suscitare tale realtà è un compito direttamente collegato a quello di una conversione culturale e religiosa che rende possibile l'accettazione anche della vita come lotta in tutto il suo spessore umano, psicologico, religioso, sostenuto dalla tensione irriducibile verso il bene.

È il *primum* a cui dovrebbe seguire anche quella carità poli-

tica che sostenga, come abbiamo detto, l'adozione convinta di valide politiche sociali.

† **Domenico Graziani**
Arcivescovo

Da "Il Crotonese"
26 marzo 2008

LA VITA E' RELAZIONE CON GESU' E CON I FRATELLI

Le domeniche che prolungano la Pasqua, definite appunto domenica prima... terza... quinta di Pasqua, hanno uno scopo pedagogico importante sia da parte della Chiesa sia, potremmo dire, da parte del Risorto stesso. Scandiscono infatti quel tempo presentato dalla Scrittura come i giorni in cui Gesù è rimasto ancora sulla terra mostrandosi

ai suoi: "Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per 40 giorni e parlando del regno di Dio" (At 1, 3).

La Chiesa nutre i credenti con la parola di Gesù, proposta in queste domeniche, nella prospettiva di interpretare quello che il Signore Gesù avrebbe continuato a ripetere ai suoi, prima di lasciarli, perché di-

ventasse sostanza dell'incontro con Lui. Tale Parola ci aiuta ad aprirci alla sua presenza, a comprendere la profondità della relazione che c'è indicata.

La vita tutta ci dice, per esperienza, come la relazione interpersonale sia connaturale alla persona umana. Siamo infatti in relazione continua con gli altri, una relazione che com-

porta ascolto, dialogo, comunicazione, con l'aiuto di tutti i sensi. Una relazione quindi che costruisce la società umana, la fa progredire, non la disgrega, non la divide nei suoi membri, non rompe le relazioni di pace, di giustizia, di rispetto reciproco e di stima tra le persone; una relazione di amore e non di odio, di dominio, di soppressione dell'altro.

Gesù, che si è incarnato nella nostra storia dentro una famiglia, che ha compiuto la sua missione creandosi una comunità di uomini e donne, discepoli e discepole che lo seguissero prima e che continuassero poi la sua opera nel mondo, si è preso cura di far crescere i discepoli/le nella relazione con lui stesso e poi tra di loro. *“La vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso amore, allora siamo nella vita. Allora viviamo veramente”* (Spe Salvi, 27).

Questo tempo di Pasqua ci consente di verificare l'assimilazione del messaggio di Gesù. Egli è risorto, non vuole restare nella memoria come uno che è morto per sempre ma come colui che si è consegnato alla

morte per amore verso di noi, e poi risorto per restare sempre con noi: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28, 20).

La liturgia riprende quest'espressione nel saluto, spesso ripetuto, *“Il Signore è (o sia) con voi!”*. Gesù si preoccupa di rendere i suoi consapevoli di tale verità e conferma alcune caratteristiche in relazione con loro. Sarà vicino a noi nel cammino della storia, nelle varie vicende della vita.

La sua non sarà solo una presenza “accanto”, ma continuerà a darsi a noi, a entrare in noi con il suo farsi nostro cibo: “Egli entrò per rimanere con loro”. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero (Lc 24, 30-31). In tal modo viene sottolineata la

realtà di comunione esistente tra Gesù, Figlio di Dio, e il battezzato, colui che è stato innestato in Cristo. Egli è per noi vite che ci unisce a sé come tralci, facendo scorrere la sua linfa, cioè la sua stessa vita nei nostri cuori. Egli è il Buon Pastore che si prende cura delle sue pecorelle, *“Chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce... Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10, 3-4.10). Si tratta di una relazione di particolare intimità che consente alle pecore di distinguere, discernere chi sia a parlare, a chiamarle. Ciò suppone nutrire un abituale ascolto della Parola di Dio, della Parola di Gesù, fino a giungere alla fami-

liarità con la Parola, che consente di riconoscere la voce di Gesù anche quando si rivela negli avvenimenti comuni della nostra esistenza.

La nostra comunità parrocchiale realizza la sua vita cristiana se è unita a Gesù e ai fratelli con quello spirito di amore che Gesù ci ha insegnato: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati; da questo vi riconosceranno di essere miei discepoli.

Don Angelo Elia

IL PERDONO: PATRIA SPIRITUALE DELL'AMORE

Almeno una volta nella vita, l'amore ha rapito il cuore di ognuno di noi collocandoci in un'atmosfera di scelte ed alternative a nostra disposizione e presupponendo in egual modo misure e responsabilità così come conseguenze del nostro operare. Ed è proprio in questo intreccio che ci chiama ogni giorno a vivere relazioni da buoni cristiani con Dio, con le persone e con tutto il creato, che tutto rende seme di crescita in quanto ci apprestiamo a dare e a ricevere, uscendo dalla prigione del proprio io e concependo la nostra vita legata a quella degli altri.

La grande comu-

nità cristiana ci insegna che alla base di questa atmosfera all'insegna dell'amore dimora la patria spirituale del perdono, che presuppone l'esclusione della “grande illusione” cioè il male, in quanto trasforma l'altro in nemico e ci conduce alla guerra...

Ebbene, il perdono è un cammino che varia in lunghezza e tempo a secondo della singola coscienza di ognuno. Ciò che non varia è Dio che sa attenderci, quel Dio paragonabile al caldo sole estivo che riesce a sciogliere anche i più possenti blocchi di ghiaccio.

Bisogna imparare a perdonare rafforzando gior-

no dopo giorno rapporti autentici di umiltà, serenità e solidarietà, allonta-



mandoci così dalle gelosie, dalle pigrizie e dalle impulsività che ci rendono schiavi dell'egoismo, non permettendoci di avere fiducia delle persone che ci stanno attorno ed esaurendo così l'incanto di fronte al mistero dell'altro.

Uno dei tanti passi del Vangelo offre ric-

chezza di insegnamento su questo tema: “Ma a voi che ascoltate io dico: amate i vostri nemici... Se amate quelli che vi amano che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso...” (Lc 6, 27.38).

Il messaggio che si cela in queste righe è che il perdono rigenera perché nutre di Gesù i nostri animi.

Ed allora affidiamoci al perdono, atto creativo che ci trasforma da prigionie del passato in esseri che vivono nella pace le memorie del passato.

Lucrezia Lerosé

LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Nella seconda domenica di Pasqua, secondo il desiderio di Gesù, si celebra la Festa della Divina Misericordia proprio per sottolineare la stretta unione che esiste tra il mistero pasquale della Salvezza ed il mistero della Divina Misericordia. Infatti, tale festa non è soltanto un giorno di particolare adorazione a Dio, ma è un tempo di grazia per tutti gli uomini, poiché Cristo ha legato a questa festa grandi promesse: *“Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita, questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene, in quel giorno sono aperte le viscere della Mia misericordia, riverserò tutto un mare di grazie”*.

L'importanza di questa festa consiste nel fatto che tutti gli uomini, anche quelli che si convertono proprio in quel giorno, possono chiedere tutte le grazie che corrispondono alla volontà di Dio. Per ottenere questi grandi doni, bisogna adempiere alle condizioni richieste dal culto alla Divina Misericordia (fiducia nella bontà di Dio e carità attiva verso il prossimo), essere in stato di grazia (dopo la confessione) e ricevere degnamente la santa Comunione.

Inoltre, Gesù desidera che nel giorno della festa sia benedetta e venerata pubblicamente l'immagine di Gesù Mi-

sericordioso e i sacerdoti parlino della grande ed insondabile Misericordia di Dio. Il culto di questa immagine consiste nella preghiera fiduciosa legata strettamente alle opere di misericordia: *“Porgo agli uomini il recipiente col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della misericordia. Il recipiente è questa immagine con la scritta: Gesù confido in te. Attraverso tale immagine concederò molte grazie alle anime. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come mia gloria”*.

L'immagine di Gesù misericordioso riproduce la visione che S. Faustina Kowalska ebbe a Plock il 22 febbraio 1931 e rappresenta il Cristo risorto con i segni della crocifissione nelle mani e nei piedi. Dal Cuore trafitto, non visibile nel quadro, escono due raggi: uno rosso e l'altro pallido. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita stessa delle anime. Entrambi i raggi - spiega Gesù a S. Faustina - usciranno dall'intimo della mia misericordia, quando sulla croce il mio cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia. L'immagine, secondo le parole di Gesù, deve ricordare le esigenze della Sua misericordia, poiché anche la fede più forte non serve a nulla senza le opere.

Gesù richiede fiducia dalle creature ed opere di

carità con **azioni, parole e preghiera**.

Durante tutta la sua vita, S. Faustina dette esempio di tale apostolato e nulla all'esterno tradiva la sua vita mistica così eccezionalmente ricca. Svolgeva i suoi compiti con ardore, osservava con fedeltà tutte le regole della vita religiosa, viveva in raccoglimento e silenzio, e nello stesso tempo era spontanea, serena, piena di cordiale e disinteressata carità verso gli altri. Tutta la sua vita era concentrata nel tendere ad un'unione sempre più piena in Dio ed a collaborare con Gesù nell'opera di salvezza delle anime. Il suo **DIARIO, che è di una bellezza sconvolgente**, rivela tutta la profondità della sua vita spirituale, il più alto grado di unione con Dio e amore dei fratelli.

Il Signore ha voluto servirsi di una religiosa semplice, senza istruzione, ma forte e infinitamente fiduciosa in Dio, per una missione: **il messaggio della Divina Misericordia**, rivolto al mondo intero, una verità di fede da sempre conosciuta, ma dimenticata. Un messaggio consolante che si rivolge soprattutto a chi, afflitto da una prova particolarmente dura o schiacciato dal peso dei peccati commessi, ha smarrito ogni fiducia nella vita ed è tentato di cedere alla disperazione. A lui si presenta il volto dolce di Cristo, su di lui arrivano quei raggi che partono dal suo cuore ed illuminano, riscaldano, indicano il cammino ed

infondono speranza.

Il messaggio della Divina Misericordia è così, implicitamente, anche un **messaggio sul valore di ogni uomo** perché ogni persona è preziosa agli occhi di Dio. Infatti, il Cristo ha dato la sua vita per tutti gli uomini, ha dato proprio ciò che aveva di più prezioso, cioè il Sangue e l'Acqua del Suo Cuore, perché il vero amore è fatto di un autentico dono di sé, guardando i fratelli con atteggiamenti di gratuità e condivisione, di generosità e perdono. Tutto questo è Misericordia!

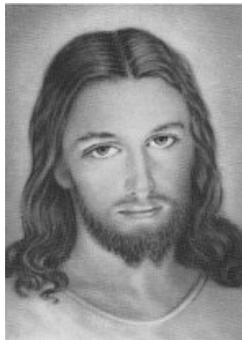
Emanuela Carella

GESÙ E LA SOFFERENZA!!!

Il tempo della Pasqua ci fa capire come Gesù Cristo sopporta il dolore, la sofferenza, e da qui possiamo capire che noi siamo l'immagine di Dio...

Ognuno di noi ha le sue piccole e grandi sofferenze quotidiane, e chiediamo a Gesù di essere capaci ad abbracciare il peso di quella croce.

Anche Gesù nel momento della Passione dice a suo Padre: "Sia fatta la tua volontà". Tutto ciò fu molto duro per nostro Signore, il peso della so-



fferenza nel Getsemani è stato atroce, poiché erano il suo cuore, la sua anima ad essere crocifissi, si trovava solo, si sentiva anche Lui abbandonato, infatti dice: "Così, non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?" (Mt 26, 40).

A volte anche noi nella sofferenza ci sentiamo abbandonati, ma non siamo soli se Gesù è con noi.

Una grande santa, Teresa del Bambin Gesù, diceva sempre: "Sono una pallina nelle mani del

Signore, egli gioca con me, a volte mi fa gioire, altre volte attraverso la sofferenza mi insegna ad amarlo di più, ma l'importante è che Gesù può fare di me tutto ciò che vuole".

In un libro di Madre Teresa di Calcutta ho letto: "Dovete lasciare che Gesù sia un giardiniere che taglia e sfrondi. Se verrete potati, non preoccupatevi. Ha il suo motivo per sfrondarvi. Dovete lasciarglielo fare. Il vignaiolo conosce le sue viti, un giorno queste viti avranno i propri grappoli perché a Dio tutto è possibile".

Nel giorno in cui la vita risorge, chiediamo a Gesù la pace dell'anima, la gioia di poterlo servire con spirito lieto; chiediamogli di riempire i nostri cuori di amore, di un amore semplice ed ardente, e non crediamo che questo amore deve essere straordinario. No, quello che occorre nel nostro amore è il continuo desiderio di amare chi ci ama. Ama il tuo prossimo, dice Gesù; siamo stati creati per amore, Gesù è morto e risorge per amore. La vita deve essere amore.

Maria Adele Megna

VITA ORATORIALE

L'ORATORIO NEL MONDO E NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Inizialmente gli oratori erano piccoli luoghi di culto dove i fedeli si riunivano a pregare (il termine deriva appunto dal latino *orare*, pregare). Il primo oratorio fu creato da San Filippo Neri intorno al 1550, con l'intento di creare una comunità di religiosi e laici unita in un vincolo di mutua carità sullo stile degli apostoli.

Sulla scia di Filippo Neri, nel 1841 nacque l'idea di Giovanni Bosco per incontrare ed educare i giovani. Dall'esempio di Don Bosco, l'Oratorio è diventato sempre più luogo di aggregazione e formazione, sia religiosa che umana; gli oratori si diffusero per tutta Italia, maggiormente nel settentrione.

Le attività in Oratorio sono principalmente pastorali, come la catechesi dei bambini e dei

ragazzi e incontri di vario tipo per la comunità dei fedeli, il teatro, la musica e le sagre. L'attrezzatura sportiva e gli ambienti ricreativi rendono l'oratorio anche un luogo di aggregazione e di ritrovo per ragazzi. Inoltre la struttura può essere utilizzata per avvenimenti culturali o di rilevanza sociale, anche da altri enti esterni alla parrocchia. La presenza di animatori religiosi o laici permette attività per i ragazzi durante l'anno, come giochi, accompagnamento nello studio, attività di volontariato e caritative. Particolarmente vivace è il periodo estivo, durante il quale si propongono vacanze, (chiamati spesso *campi estivi*), vengono organizzati periodi di animazione e di giochi.

A partire dall'ottobre 2004 anche nella nostra Parrocchia abbia-

mo iniziato l'esperienza dell'Oratorio con un gruppo adolescenti "Cometa" e un gruppo giovani "Magnificat"; dal 23 febbraio 2006 un gruppo di 20 bambini ha fatto nascere l'"Arcobaleno", proprio per abbracciare un'altra fascia di età, che sta seguendo con molto entusiasmo il cammino proposto. La formazione di questo gruppo serve a condurre noi ragazzi alla conoscenza di Cristo, alla partecipazione e alla vita della chiesa, per impegnarci in attività costruttive e sane.

Come consuetudine ogni martedì ci incontriamo nella saletta dell'oratorio, comunemente chiamata casa canonica, insieme a suor Franca e a Patrizia, che, grazie alla loro disponibilità e al loro contributo, ci seguono durante la lettura

del Vangelo aiutandoci ad interpretare la parola di Dio. Terminato il momento di riflessione ci raduniamo tutti in cerchio attorno a Patrizia che suonando la chitarra ci coinvolge con il ritmo della musica e successivamente ci rechiamo nella saletta che ha sede in via Pietà, per giocare e stare insieme.

Dunque, vista la nostra esperienza positiva ed interessante, invitiamo tutti i ragazzi che vogliono integrarsi nell'oratorio a partecipare ogni martedì all'incontro formativo in modo da formare un grande gruppo e intraprendere insieme un cammino di fede.

I Giovani dell'Oratorio

UNITI DA UNA PREGHIERA

Che bello essere nei pensieri di un'altra persona!

Pensate gente, che il parroco e tutta la comunità di S. Luca (RC), le parrocchie di S. Domenico e S. Paolo di Crotone, pregano affinché il nostro paese ritrovi la serenità, l'unione e la pace.

Che pensiero stupendo!

Persone lontane e sconosciute unite nella preghiera, per noi.

Basta poco per sentirsi

circondati da amici, che vorresti invitare nella tua casa.

La preghiera è una catena che lega due cuori, persone diverse e comunità lontane. È un legame che crea e salda amicizie.

... e perché no?

Questa preghiera potrebbe essere l'inizio di un qualcosa di inaspettato e coinvolgente.

Si potrebbe creare un ponte immaginario, far

nascere amici ed amiche di penna e gemellaggi.

Sarebbe bello!

... Ed allora rispondete con il tam-tam, con i segnali di fumo, con squilli di trombe, inviando un piccione viaggiatore, spedendo una lettera, mandando un sms o inviando una e-mail... ma rispondete numerosi.

Vi aspettiamo!

E nell'attesa grazie, siete anche voi nei nostri cuori e nelle nostre

preghiere!

M. C.

RIFLESSIONE

E' PRIMAVERA

Malgrado il freddo al calare del sole si faccia sentire, nell'aria si respira "aria di primavera". Sarà anche

freddo, però si percepisce che le giornate sono un pochino più lunghe, ed il sole più allegro.

Sarò anche in anticipo ma in questi giorni ho una gran voglia di stare all'aperto, sogno le vacanze e sogno il caldo.

Un misto di profumo di erba tagliata, ter-

ra bagnata, è inconfondibile; ho osservato la natura intorno a me e qualcosa è cambiata.



Gli alberi selvatici di mandorlo hanno i primi fiori che stanno sbocciando, i rovi di mora stanno diventando verdi e gli alberi di ghian-de perdono le foglie invernali e lasciano il posto a piccoli germogli.

Come giova a tutti anche un solo tenue

raggio di sole dopo un grigiore del lungo inverno!

È finita l'epoca delle lunghe giornate passate al chiuso e al caldo in casa, spesso nuvolose, ricche di nebbia e di umidità.

Addio si dice ai vestiti pesanti, all'ombrello, fedele compagno nelle vie battute dalla pioggia noiosa e fredda o imbiancate dalla neve (come in quest'ultimo inverno).

Si può vivere finalmente all'aria aperta, giocare,

lavorare, respirando l'aria profumata, socchiudendo gli occhi al tiepido raggio di sole, con la certezza che verrà una lunga serie di giorni simili.

Ci auguriamo che sia primavera per ogni uomo, per ogni cuore, per ogni comunità, specialmente per noi che stiamo vivendo giornate di angoscia e di tristezza; una primavera di pace, di tranquillità, di fraternità e di vita che risorge in Cristo Gesù.

Ida Campise

ALMANACCO

19 aprile

Alsazia, 1002 - Roma, 19 aprile 1054. (Papa dal 1049 al 1054).

A Roma presso San Pietro, san Leone IX, papa, che dapprima come vescovo di Toul difese strenuamente per venticinque anni la sua Chiesa; eletto poi alla sede di Roma, in cinque anni di pontificato convocò molti sinodi per la riforma della vita del clero e l'estirpazione della simonia.

SAN LEONE IX

A lui spettano la gloria e il riconoscimento per aver avviato una serie di poderosi cambiamenti ed effettuato scelte coraggiose, come quella della scomunica di Michele Cerulario per lo scisma della Chiesa Greca dalla Latina.

Viaggiò moltissimo come nessun altro Papa che lo aveva preceduto: percorre l'Italia, la Francia, la Germania, l'Austria e l'Un-

gheria.

Volle capitanare lui stesso una spedizione militare contro i Normanni, che dal meridione d'Italia scorazzavano rapinando numerose terre; ma le sue milizie furono disfatte nel 1053 ed egli fu preso prigioniero dai Normanni. Dopo essere stato liberato giunse a Roma debole di corpo e spirito e, sentendosi morire, si fece trasportare nell'episcopio

Papa

vicino a S. Pietro e là spirò all'età di 52 anni.

La leggenda dice che alla sua morte tutte le campane di Roma si misero a suonare spontaneamente.

Nel 1087, visto le molte guarigioni che avvenivano sulla sua tomba, papa Vittore III fece trasferire il suo corpo all'interno della basilica di S. Pietro.

La città di Benevento nel 1762 elesse S. Leone IX suo speciale patrono.

DONNE

È bello essere donne
 perché sorridono quando vogliono gridare,
 cantano quando vogliono piangere,
 piangono quando sono felici,
 ridono quando sono nervose,
 lottano per quello che vogliono,
 amano senza condizioni,
 si accontentano delle piccole cose...
 ognuno di noi è nato da una donna.
 È il cuore delle donne
 che fa girare il mondo.

Tratta da un romanzo: "Poesie e Amore"

Maria Adele Megna

SOGNARE

Quanti sogni nei miei occhi di ragazza!!
 Sogni innocenti e puri,
 sogni liberi di volare
 nell'azzurro infinito del cielo.
 A un tratto quei sogni si sono infranti
 sugli scogli del mare,
 quei castelli in aria caduti giù.
 Delusione tanta delusione,
 per quel futuro che roseo non era più.
 E subito il baratro, un burrone profondo
 di fronte a me, solo buio nella mia vita.
 Tutto sembrava perduto!
 Ma ad un certo punto ecco spuntare
 una piccola fiammella di luce.
 Ritornavo a vedere
 grazie ad un essere divino
 che prendendomi per mano
 mi ha aiutato a credere ancora
 nei miei sogni di bambina.
 Grazie a te, mio Dio!

M. E.

GIOCO

Gesù continua la sua missione di Pastore nella persona del Santo Padre: "Come il Padre ha mandato me così io mando voi" (Gv 20, 21). Il 16 aprile il Papa compirà 81 anni; il 19 aprile ricordiamo il 3° anniversario della sua chiamata al ministero petrino.

La nostra comunità parrocchiale esterna il suo affettuoso augurio unito a una continua preghiera al **Papa BENEDETTO XVI** perché possa guidare la Chiesa nelle vie del Signore.

13 marzo 2008

Tanti auguri ad **ANTONIO FRANCESCO LONDINO** che ha compiuto il suo primo anno di vita, ti auguriamo tanta gioia e fortuna per il tuo futuro. Ancora tanti auguri da mamma Roberta, da papà Franco, dai tuoi zii e dai tuoi cugini.



19 marzo 2008

A **CLAUDIO CAVAGNETTI**. Tantissimi auguri al nostro caro papà per la sua festa. Che il Signore ti dia sempre la strada giusta. Un bacione da mamma, Sara e Giulio.

19 aprile 2008

Per i miei cari genitori **FRANCESCO TIGANO** e **CATERINA DOMENICANO**, auguri per il vostro 44° anniversario di matrimonio, che il Signore vi dia ciò che desiderate con affetto i vostri figli e nipoti.

19 aprile 2008

Per **ADELINA PAGLIA**. Auguri di buon compleanno che il Signore ti dia sempre forza, pace, salute con amore dai tuoi figli, nipoti e tutti quelli che T.V.B.

10 aprile 2008

A **GABRIELE ELIA**. Auguri felicissimi per il tuo 60° compleanno, che il Signore ti dia sempre tanta salute, pace e serenità insieme alla tua famiglia. I tuoi cognati Giovanna e Alfredo.

I nostri più cari e affettuosi auguri al nostro amato nonno, i tuoi nipoti Leo, Marica, Cristian, Salvatore, Gabriele e Matteo. Auguri felicissimi per i tuoi 60 anni, che il Signore ti dia di sempre pace e salute, tua moglie e i tuoi figli.

6 aprile 2008

Buon compleanno a **NICOLA TIGANO**, 100 di questi giorni, che il buon Gesù ti dia la pace e la gioia. Con affetto tutti coloro che TVB

13 aprile 2008

Per un giorno così speciale ad una bimba tanto dolce, il suo nome è **BEATRICE PEDACE**. Auguri per il tuo 3° compleanno dai nonni Elga e Salvatore; da mamma e papà e dalla sorellina Francesca.

AGENDA



- ◆ **Lunedì 7 aprile ore 18.00** incontro con i collaboratori del **Giornalino Parrocchiale**.
- ◆ **Mercoledì 9 aprile ore 18.00** Incontro con i catechisti.
- ◆ **Venerdì 11 aprile ore 20.45** **Santo Rosario in comunione con S. Giovanni Rotondo**.
- ◆ **Sabato 12 aprile ore 19.30** Incontro con le giovani coppie e i fidanzati che sposeranno quest'anno.
- ◆ **Domenica 13 aprile 45ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**.
- ◆ **Venerdì 18 aprile ore 20.45** **Santo Rosario in comunione con S. Giovanni Rotondo**.
- ◆ **Sabato 19 aprile ore 18.00** Incontro con le giovani coppie e i fidanzati che sposeranno quest'anno.

Se vuoi inserire anche tu un articolo su questo giornalino, cosa aspetti...
Imbucalo nella cassetta postale.

REDAZIONE
Don Angelo Elia
Pasquale Paglia

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 20 aprile 2008, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole. Nascita

La Caritas Parrocchiale
in occasione della *Festa della Mamma*
organizza
una GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE

Domenica 11 maggio 2008 in Parrocchia,
potrai ritirare una PIANTINA,
per andare in contro ai bisogni
che le nostre famiglie ci presentano.
Aderisci a questa iniziativa...
è già in atto la prevendita...
rivolgiti al Parroco, Domenico Cardace, Rosalba
Turtoro e Rafelina Ritorto.

Si rende noto alla Comunità Parrocchiale
che sono aperte le iscrizioni per il
Pellegrinaggio del 26 - 27 - 28 ottobre 2008
a Pietrelcina e S. Giovanni Rotondo.
La quota di partecipazione è di € 155,00.

Per informazioni rivolgersi a:
Don Angelo, Franca Cavallo e Marisa Devona.